



Navarra Editore sede legale e amministrativa: Marsala Via C. Isgrò 6 91025 Marsala (TP) Tel\Fax0923.719796 (3 r.a.)  
Sede di Palermo: Via F. Crispi 108 91039 Palermo Tel\Fax +39.091.6119342 www.navarraeditore.it info@navarraeditore.it

## IN TAVOLA

Una grande storia d'amore, passione e onore. La storia di Mimma Lupo.

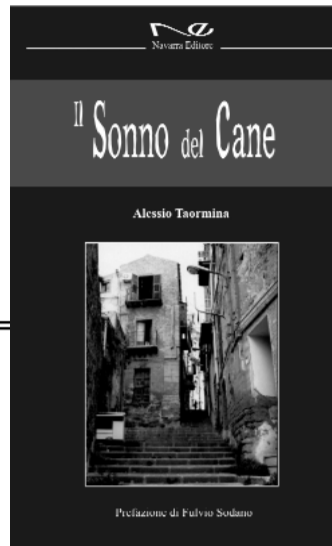


La mamma dei Carabinieri di Alessio Puleo in collaborazione con Filippo Vitale Navarra Editore Pagg.120 - €12,00

a pag .2

## CALDI CALDI

Arriva in libreria Alessio Taormina l'autore di un giallo a "tinte noir"



Il Sonno del Cane di Alessio Taormina Prefazione di Fulvio Sodano Navarra Editore Pagg. 90 - €10,00

a pag. 2

**Da dicembre il primo Cd dell'ultimo cantastorie siciliano: Nonò Salamone. L'erede di Ignazio Buttitta e Ciccio Busacca gira ancora il mondo con la sua chitarra ... per il gusto di raccontarlo**

A Sutura, suggestivo paesino dell'entroterra siciliano dove ogni pietra, ogni angolo, ogni "viuzza" è storia, cultura, arte e leggenda, nasce, nel 1945, Onofrio Salamone, uno degli ultimi Cantastorie siciliani di vecchia generazione, un artigiano della musica che ha portato il canto e le tradizioni della sua isola in tutto il mondo. Per descrivere Nonò Salamone basterebbe sentirlo cantare. Ha scritto di lui il regista Massimo Scaglione: "Nonò canta con gli occhi, con le mani, con il sudore di chi non tira mai al risparmio... Nonò canta, o meglio "vive" con tutta la sua singolare potenza vocale, con tutta la forza di uno che si impegna a tradurre in suoni la sua stessa esistenza. Il dolore, il rancore, la protesta, l'umorismo, la gioia di vivere, la disperazione, la voglia di dire tutte queste cose...".

Grida la sua antica rabbia Nonò quando canta e il suo pensiero va inevitabilmente alla sua terra, alle fatiche nei campi, ai dolori per le partenze, per le separazioni dei figli dalle madri, per i sogni perduti, per le speranze mancate...

Grida Nonò il dolore per i tanti figli della sua amata terra perduti nel sangue e il suo lamento diventa dolcissima poesia mentre accarezza la sua inseparabile chitarra. E il pubblico si appassiona e applaude colui che è considerato il più grande interprete della poesia cantata del poeta Ignazio Buttitta. Nonò lascia giovanissimo Sutura in compagnia dalla sua chitarra. Vive a Milano, poi in Germania, ma la nebbia del continente non ha la stessa magia della foschia che nelle ore mattutine avvolge Monte San Paolino. La rupe gessosa circondata dalle piccole dimore e dai verdi prati è sempre lì ad attenderlo, come anche i suoi cari: la madre, il padre poeta...

Ma la sua terra ha poco da offrire al giovane Nonò che parte nuovamente per il Nord e, stavolta, per rimanervi. Torino gli offre un lavoro e la possibilità di esprimere la sua personalità artistica. L'incontro con il teatro Zeta di Pier Giorgio Gili, con la poesia di Ignazio Buttitta, la collaborazione con la Rai TV come protagonista per tutte le edizioni della "Domenica sul tre", i dischi, i numerosi premi... il successo. Ma Nonò è rimasto l'uomo di sempre, la sua semplicità è rimasta immutata, così come la voglia di comunicare col canto.

Leggi l'intervista a pag. 3

Lina Vizzini  
(da: Storie di Cantastorie)

# Leggere, Leggere!

Dicono alcuni, l'amore per la lettura o ce l'hai o non ce l'hai. Sembrerebbe dunque una specie di morbo che ti deve acchiappare nell'infanzia, morbo che infine può anche risultare pericoloso, aggressivo e produttore di turbe psicologiche più o meno gravi, come non dimenticare, da lettrice, la colpa attribuita dalla famiglia Bovary alla povera e fragile Emma? La sua colpa non era altro che aver letto troppi libri. Tant'è che ad un certo punto le proibirono la lettura. Sarebbe dunque, leggere, una malattia della mente, un gioco pericoloso, un modo di tirarsi fuori dalla mischia e mettersi da un'altra parte. E in effetti come negare che il leggere, lo sprofondare nelle pagine, non sia una grande avventura? Leggere è prendersi il diritto di essere altro, è percorrere un cammino d'indipendenza e di sapienza, dove sapienza è un valore in più rispetto a conoscenza. Conoscere tante cose per sentito dire, per memoria, per acquisizione,

sapienza è un percorso in cui la conoscenza diventa avventura ed esperienza personale. Perciò, se così stanno le cose, se ne deduce che chi, tra coloro che nel mondo detengono il potere, non desidera che un popolo si riscatti - acquisisca cioè un'autonomia di pensiero che poi gli permetta di decidere veramente a partire dai propri desideri e bisogni profondi - non desidera che il popolo diventi sapiente, non desidera cioè che la gente impari a camminare sulle proprie gambe. Ecco qua, allora la lettura improvvisamente appare non solo come cosa estremamente piacevole, ma anche utile e necessaria. Leggere insomma è cibo, cibo necessario, non è più uno sfizio per pochi intellettuali, per gli originali, i diversi, quegli strani tipi, perché leggere è nutrirsi.

Beatrice Monroy  
(da: Margini Racconti e Letture)

## E' in libreria il nuovo numero di Margini racconti e letture

rivista semestrale diretta da Beatrice Agnello e Gian Mauro Costa

Margini Racconti e Letture Navarra Editore - Pagg. 144 - €10,00

### Gli autori del numero 3 :

Beatrice Monroy - Arturo Grassi - Vittorio Albano - Gian Mauro Costa - Giuseppe Zimmardi - Marcello Benfante - Gianni Rigamonti - Sandra Rizza - Nino Russo - Salvatore Savoia - Luisa Stella - Mary Taylor - Mario Valentini - George Ninapayta de la Rosa - Gabriella Defina - Giovanni Minardi - Antonio Musotto - e con Irene Cardillo, Giusy Catalfamo, Fabrizio Lo Celso, Antonio Lo Cicero, Giuliano Musotto, Liliana Pettinato, Donata Randazzo, Rosa Tramuto, Anna Trapani, Marta Tutone

Illustrazioni di Alfonso Cucinelli



My name is Nonò

## Il passo della Pantera



Palermo, 5 dicembre 1989. Migliaia di studenti occupano le loro facoltà contro il disegno di legge Ruberti, il primo progetto di riforma delle Università, dopo quindici anni. Italia, 5 febbraio 1990. Non c'è un solo ateneo in cui non ci sia almeno una facoltà occupata e che non abbia costituito commissioni di studio e di lavoro contro il processo di privatizzazione e aziendalizzazione degli atenei. Chiamarono "Pantera" quegli studenti, perché graffiavano e ruggivano, perché si aggiravano fra rettori, partiti, controcupanti e polizia allo stesso modo di una pantera che sguscia fra cacciatori e prede; ma anche per il suo fascino di animale lucente, unico felino dall'alto profumato che, invece di spaventare le prede, le attira con il suo odore. Questa è una storia di cento giorni di occupazioni, palermitani e pisani in particolare, in cui migliaia di ragazzi riscoprono la politica, tentando di porre fine ai "bui anni '80" della solitudine e del disimpegno. Questo è un racconto dei mille cortei che hanno fatto tremare i palazzi del potere; ma è anche la storia di strumentalizzazioni e scandali, creati da coloro che provarono a "domare" la Pantera con le armi della disinformazione, dello scherno, delle prese di distanza, delle improbabili accuse di terrorismo. Per alcuni, parafrasando De André, si tratta di una storia da dimenticare, una storia sbagliata. Per altri, quei cento giorni hanno significato l'inizio di una storia interrotta e la voglia di affrontare il futuro.

**Cento Giorni - Cronaca del movimento studentesco della pantera 90** di Massimiliano Denaro - Navarra Editore  
Pagg.120 - €10,00 - [www.navarraeditore.it](http://www.navarraeditore.it)

## Blues della solitudine



'Elmotell blues ha una sua storia di incontri tra persone diverse e distanti, ma unite dall'intento di costruire un testo collettivo e condiviso. La tecnica compositiva è quella del montaggio: in una complessiva ricombinazione di poesie dei vari autori con la scrittura nuova in itinere, a segni poetico-artistici e stili differenziati sono stati aggiunti innesti interi o parziali di altri testi, segnalati a piè di pagina. Il montaggio inoltre ha portato all'interazione di scrittura, grafica, voce e musica. La pubblicazione linguistico-cartacea di 'elmoell blues cammina assieme a quella di un CD che ne attualizza la dimensione vocale (una voce che introduce l'incipit e quella di un attore che segue) e sonora (il ritmo musicale elaborato da un musicista). Gli autori si differenziano per stile di scrittura e linguaggio ma sono concordi nell'obiettivo di creare un 'elmoell blues di rottura e dissacrazione ironica, marcata, epicizzante vs certo vivere o essere civile e politico di questo nostro tempo globale di morti, pestaggi e destabilizzazioni a profitto. L'idea di progettare e costruire 'Elmoell blues è stata di Antonino Contiliano.

**'elmoell blues** di AA. VV.  
Navarra Editore Pagg. 24 + CD €10,00

## Giallo intenso quasi nero



In un borgo della provincia palermitana, permeato di silenzio, vento ed antica stasi, viene ritrovato un cadavere. Un giovane assessore comunale. Si aprono le indagini. A dirigerle un Procuratore della Repubblica e a seguirle da vicino, in mancanza temporanea di un ufficiale dell'arma, un maresciallo dei Carabinieri, Agostino Calascibetta. Tutto indirizza verso un conto servito al politico che minacciava di esporre una delicata questione in Parlamento. La vicenda si complica al comparire di un ex parlamentare corrotto e in cerca di sostegno da parte delle istituzioni. Un personaggio che da principio pare avulso dal centro degli eventi, ma che poco a poco si scopre esserne strettamente legato. Tra varie complicanze, un curioso incontro con un personaggio che sa più di quanto sia dato sapere ed una inconsueta dose di fortuna investigativa, si giunge alla conclusione delle indagini e ad alcuni eccellenti fermi. Di qui in avanti, una sequela di interrogativi si insinuerà nella mente del carabiniere. Una serie di dubbi e apprensioni che poco a poco si faranno reali conferendo un aspetto assai inquietante alle vicende da poco trascorse. Sino ad un'amara presa di coscienza. Che alla fine dell'anno svanirà tra le bolle dello spumante.

**Il Sonno del Cane** di Alessio Taormina  
Prefazione di Fulvio Sodano - Navarra Editore Pagg. 90 €10,00

In libreria "La mamma dei Carabinieri" il primo romanzo di un giovane scrittore siciliano, Alessio Puleo, sulla vita di una donna straordinaria

# Tutti agli ordini di mamma Mimma

Questa è la storia di Mimma Lupo, un racconto d'amore, tragedia e soprattutto onore. Un fatto vero che appartiene al passato, al tempo in cui le donne siciliane subivano abusi e violenze, di fronte alle quali dovevano chinare il capo in silenzio. Uno spaccato di vita che abbraccia un periodo storico diverso dal nostro, fatto di pensieri, parole e moralità difficili da cambiare, in cui il sopruso e l'onore la fanno da padrone. L'amore di Mimma per Giovanni, giovane brigadiere dell'Arma dei Carabinieri, costellerà tutta la sua vita, nonostante venga calpestato e distrutto da forze antagoniste contingenti e dai dettami sociali. Questa è la storia di una triste odissea di lotta e rassegnazione, dove i pregiudizi della gente insieme al falso senso dell'onore e dell'onorabilità fanno sì che anche gli avvenimenti più spietati siano accettati. La forza degli ideali, e soprattutto dell'amore, incita a sopravvivere, ripagandoci a volte dei torti subiti; ed anche Mimma, o meglio detta "la mamma dei carabinieri", avrà la sua rivincita. La storia ha un epilogo particolare: Mimma Lupo assiste dopo la strage di via d'Amelio i carabinieri che piantano la casa dei Borsellino e si crea un legame così forte da farla diventare ai loro occhi 'la mamma'. Alessio Puleo è tra quei giovani carabinieri, e lì che conosce Mimma Lupo e, facendosi raccontare la sua storia e la trasforma in questo incredibile romanzo.



**Alessio Puleo** nasce a Palermo nel 1981, dove vive e lavora. Nonostante la sua giovane età ha già alle sue spalle un vasto bagaglio di lavori teatrali di successo, di cui è stato regista e attore. Formatosi presso il Teatro Libero di Palermo, dove ha anche lavorato per diversi anni, adesso ha deciso di dedicarsi alla scrittura. "La Mamma dei Carabinieri" è il suo primo lavoro da autore.

**La mamma dei Carabinieri**  
di Alessio Puleo in collaborazione con Filippo Vitale  
Navarra Editore Pagg.120 - €12,00 - [www.navarraeditore.it](http://www.navarraeditore.it)



*"Quando me la sono trovata davanti mi è sembrata un po' strana, ma ho visto che anche gli ufficiali le portavano rispetto". Tutti agli ordini di mamma Mimma, come fosse un capitano. La prima volta che la vidi aveva un cappello da carabiniere e un golfino con dei gradi. Mi salutò con l'attenti e poi mi fece il terzo grado: "Sei nuovo? Non ti ho mai visto prima. Da quanto tempo sei carabiniere? Ti serve qualcosa?". Prima di quel giorno all'interno del 12esimo Battaglione Sicilia ne avevo sentito parlare, tutti la chiamavano la "Mamma dei carabinieri" e io avevo pensato a uno scherzo. Delle volte ci rimproverava pure: "Cos'è questa barba?" oppure "Abbottona la giacca, dove pensi di essere". Per tutti Mamma Mimma dispensava consigli e affetto. E tutti ubbidivano e ricambiavano. In compagnia di quella donna ho passato un anno della mia vita, impaziente di raccontarvi la sua storia."*

Alessio Puleo

Nasce la prima rivista siciliana sui saperi e sui percorsi sociali

# Vogliamo "solo" vedere l'invisibile



Nella foto Salvatore Pipia, fotografo del numero 1 dei Sottotraccia

La rivista nasce con l'ambizioso compito di raccontare e analizzare i settori della marginalità sociale. "Il nostro intendimento è quello di mettere in risalto l'invisibile, ciò che matura silente, contribuendo in modo sostanziale alla crescita del pensiero e delle azioni, di far emergere esperienze e riflessioni, contributi delle diverse discipline del sociale, di tutti quei saperi che maturano competenze ed abilità insistenti sui contesti territoriali" dichiarano i direttori Salvatore Ingui e Rosalba Romano, "vuole essere uno spazio offerto a quanti con discrezione e continuità solcano i sentieri della comunicazione, tessendo relazioni ed offrendo un servizio alla umana quotidianità, è un tentativo di costruzione di partenariati umani e professionali tra diverse parti della città, del paese e del mondo non solo in senso geografico ma anche in senso generazionale, è, insomma un atto di corresponsabilità verso l'Altro, cioè quello che spesso non vediamo".



Diretta da Rosalba Romano e Salvatore Ingui - Pag. 120 - €10,00 - Navarra Editore - [www.navarraeditore.it](http://www.navarraeditore.it)

# Nonò Salamone: un siciliano cittadino del mondo



Nonò Salamone con la Compagnia di Canto e Musica Popolare

**Fin da ragazzino cantava nelle feste popolari di piazza; quali canti e di quali autori? Cantavo le canzoni che circolavano a quei tempi, avevo una bella voce e un'orchestrina del paese mi volle a cantare con sé. Ero molto amato dalla gente, anche perché le forme di spettacolo erano poche e non c'era la televisione. Mi ricordo in una serata in piazza, finito di cantare, due musicisti dal palco mi hanno buttato in aria in mezzo alla gente e sulle mani del pubblico attraversai tutta la piazza fino ad arrivare dentro un bar e gli ultimi che mi avevano in braccio mi hanno offerto un bel gelato. Ma nello stesso tempo mi piaceva ascoltare le storie in versi di mio padre, che imparavo a memoria. Facevo il paragone con quello che cantavano i Cantastorie che venivano in piazza, al paese, li vedevo tutti rivali, per me il migliore era mio padre. A 17 anni lascia la sua terra in cerca di lavoro, ricorda ancora il suo stato d'animo alla partenza? La mia prima partenza è descritta nella mia seconda ballata in lingua siciliana che faceva così: "Mamma mia mi 'nni vaiu a travagliari 'unni codda lu sulì e t'ha lassari cu tantu duluri. Patri mia nun pinsari, ma raccumannu a tutti l'amici aviti cura a 'sti du' vicchiarreddi".** **Dopo due anni di permanenza a Milano si trasferisce in Germania, di giorno lavora in un cantiere edile, ma la sera si esibisce con il suo complesso. Si esibiva per gli emigrati? Suonavo e cantavo per tutti anche per i tedeschi, la musica italiana era molto apprezzata. Poi torna in Sicilia, ma... Speravo di riuscire a lavorare e di vivere una vita serena, ed il lavoro ce l'avevo, ma presto mi resi conto che vivere nella monotonia del paese mi faceva sentire arrivato, pur facendo mille cose, ero fermo non riuscivo ad andare oltre le solite cose. Oggi penso che avevo bisogno di altre esperienze e conoscere meglio la vita. Si trasferisce a Torino, lavora in fabbrica. È l'esperienza personale che fa nascere l'esigenza di raccontare le vicissitudini del popolo siciliano attraverso il teatro? Ero ricco e non sapevo di esserlo, avevo un patrimonio dentro e non me ne accorgevo. Tutto è successo così per caso. A Torino, un regista, Pier Giorgio Gili del Teatro Zeta, doveva realizzare uno spettacolo sulla poesia del poeta Ignazio Buttitta e cercava uno che sapesse cantare in siciliano. Io ero fresco fresco di una partecipazione ad un concorso di voci nuove con la RAI (La Piccola Ribalta). Così feci un provino e per Gili andavo benissimo, cominciammo a lavorare. Ho dovuto musicare molte poesie di Buttitta, ma la cosa più bella è stata che il regista riusciva a tirare fuori dei miei ricordi d'infanzia parte dello spettacolo "Lu pani si chiama pani". E dopo qualche mese ancora un altro "Apriti terra e dammi sepoltura". All'inizio pensavo che fosse una perdita di tempo e che mai nessuno sarebbe venuto a vedere quegli spettacoli che ritenevo noiosi. Ma piano piano cominciai a ricredermi ed apprezzare quel genere di cose, cominciai a ritrovarmi, a riconoscermi: il grano che aspettava per essere mietuto per me era un'os-**

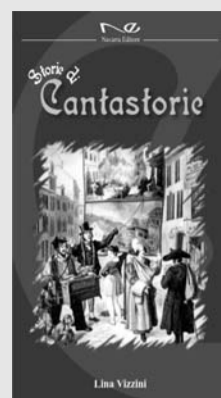
sessione, quando era tagliato mi graffiava; la paglia delle fave durante la trebbiatura mi dava il prurito; la raccolta delle mandorle sotto il sole cocente era un dramma, la mancanza d'acqua per potersi lavare mi faceva stare male. Tutte queste cose vissute da bambino in un modo traumatico di colpo stavano assumendo un altro significato. Mi davano fastidio gli stessi giornalisti che quando scrivevano di me, mi appellavano come Cantastorie, lo trovavo misero e poco gratificante. Di colpo ritrovavo la mia storia e quella dei miei antenati. Così le vecchie nenie, i canti di lavoro, le grida dei mercati (li vaniati), i banditori, i Cantastorie, i poeti cuntastorie, mio padre, erano diventati una ricchezza inestimabile. **Quale parte della Sicilia ama descrivere nei suoi canti? Tutta, io mi sento cittadino del mondo, ma soprattutto siciliano. Quando incontra per la prima volta Buttitta? Nel 1974 a Bologna. È stato molto bello, uno spettacolo assieme in Piazza Maggiore. Dopo lo spettacolo di Bologna, nei suoi famosi recitals, quando c'era la possibilità, mi voleva sempre sul palco al suo fianco. Quali delle opere di Buttitta ha musicato? Cercherò di ricordarle tutte. Lu trenu di lu sulì, Turiddu Carnivali, L'ultima carta, Portella della Ginestra, L'omu e la natura, La disonorata, La capitali, Vintimila picciriddi, La missa cantata, La crucifixioni, Littra a 'na mamma tedesca, Peppi Fava, La ciaramedda, Lu cuntù, Liggennu lu giornali, Lu servu, La morti e l'usuraiu, Sicilia e mafia, La Sicilia, Lu funerali, Un Cristu 'ncruci, Lu tistamentu. A quali di queste opere è più affezionato? Turiddu Carnivali, Lu trenu di lu sulì, Lu tistamentu e forse tutte le poesie di Ignazio, anche quelle che non ho musicato e non è detto che lo faccia prima o poi. E con Ciccio Busacca ha mai lavorato? Tante volte; abbiamo fatto anche lunghi viaggi assieme ed ero affascinato quando mi raccontava la sua vita, peccato che non avevo mai un registratore. Lei ha musicato Turi Carnevale. È vero che Busacca ha pianto dopo averla sentita cantare? Busacca era molto critico e se non era d'accordo su una cosa diventava lapidario. Fu il primo spettacolo fatto da me, Busacca e Buttitta in un paesino vicino a Enna. Prima di cantare chiesi l'autorizzazione a Busacca se potevo cantare Turiddu Carnivali con la mia musica e lui, anche se con un po' di diffidenza, mi diede il permesso. Avevo una paura pazzesca a cantare quel brano così impegnativo davanti all'autore e davanti al Cantastorie che l'aveva portato al successo. Ci ho messo tutta la carica che ci voleva ed è stato un grande successo. Alla fine Busacca mi ha abbracciato con le lacrime agli occhi e mi disse "mi hai commosso, si vede che sei giovane ed hai una grande forza". Da quel momento anche con Ciccio siamo diventati molto amici. Lei ha mai pianto durante un'esibizione? Sempre, se il posto dove canto è giusto. Purtroppo, spesso capita di cantare in posti sbagliati, con acustiche assurde e per gente che organizza banchetti e vuole il Cantastorie. In quei casi rifiuterei l'impegno, ma per campare si**

fanno anche questi sacrifici. **Saprebbe descrivere le sue emozioni quando canta "La morti di Turiddu Carnevale"? Mi ricordo quando la cantai nella piazza di Sciara per il cinquantesimo anno della sua morte, nella piazza c'era solo gente venuta da fuori: da Milano, da Roma, da Palermo e da altri posti. Pochissime erano le persone del posto e le finestre della piazza erano tutte chiuse. Cantai con tutta la rabbia "Puvureddi nisciti di li tani, morsi ammazzatu pi lu vostru pani". La mia pressione sicuramente in quel momento era molto alta. Lei è descritto come uno degli ultimi Cantastorie di vecchia generazione, ma non è vecchio.... Credo che questo sia sbagliato. Io non penso di essere un Cantastorie di vecchia generazione, credo di essere un Cantastorie che ha saputo ereditare dagli ultimi grandi la forza dell'interpretazione. Una storia deve essere cantata e recitata col cuore. Di fatto le mie storie sono anche di attualità e con musiche che hanno suoni e motivi nuovi e, spesso, non superano i cinque minuti. Una volta le storie duravano anche due ore e sempre con lo stesso motivo. Si considera l'erede di Busacca e Buttitta? Sono convinto di rappresentarli dignitosamente. **Ha vissuto l'esperienza della piazza negli anni Sessanta. Con l'avvento del progresso, ha dovuto modificare la sua forma comunicativa? Solo con mio padre che faceva il cuntastorie, le sue storie le voleva raccontate solo da me! E duravano anche due ore. Oggi i tempi sono ridotti di tanto. Cosa, da allora, è cambiato? La televisione, credo, abbia ucciso tante forme di arte, ormai la gente mangia solo barzellette e volgarità! Non c'è più posto per la cultura e per le cose semplici, bisogna far scoppiare la terra per fare spettacolo. È triste ma è così! Io non mi arrendo, ormai so fare solo questo, non posso cambiare mestiere! **Ha mai avuto problemi a causa del suo mestiere di Cantastorie? Solo per un breve periodo: dopo l'assassinio del generale Dalla Chiesa; avevo uno spettacolo dal titolo "La mafia spara, la poisia rispunni" e in diverse occasioni, in Calabria, in Sicilia e poi di notte col telefono a Torino qualche piccolo problema c'è stato, dovevo smettere di fare quello spettacolo. **Che rapporti ha con i giovani? Ottimi. Se hanno la possibilità di ascoltarmi, alla fine se ne vanno cantando le mie ballate. **Teatro, televisione... quale altra esperienza vorrebbe vivere Nonò Salamone? Ho già fatto tanta televisione e diversi spettacoli teatrali. Fare televisione oggi è quasi impossibile, perché ai dirigenti interessano altre cose; fare teatro è faticoso, ma lo farei volentieri ancora. Però va bene lo stesso quello che faccio, così mi avanza tempo per pensare. È importante. **Quale messaggio lancia ai Cantastorie di nuova generazione? Spero di vivere almeno come Ignazio Buttitta! Per fare amare sempre di più alle nuove generazioni attraverso la musica tutte quelle cose che caratterizzano il nostro essere dei buoni siciliani.************

(Intervista tratta dal libro "Storie di cantastorie" di Lina Vizzini)

## Libri in vetrina

### Ti lu cantu e ti lu cuntù



Storie di Cantastorie di Lina Vizzini, propone un viaggio nel mondo dei Cantastorie siciliani partendo dall'oralità della poesia e proseguendo con il cammino di questa accompagnata dalla musica dei menestrelli provenzali nel periodo medioevale, evidenziando la centralità della poesia come mezzo d'informazione del popolo grazie ai sirventesi. L'autrice si sofferma poi sul ruolo fondamentale che i trovatori svolsero in un periodo storico caratterizzato da profondi mutamenti di pensiero che portarono alla Riforma protestante e alla crociata contro gli Albigesi, nel tempo in cui i menestrelli venivano accusati di eresia e perseguitati. Ciò li spinse ad allontanarsi dalla Provenza e a chiedere ospitalità presso le corti liberali, fra cui quella di Federico II. In Sicilia, il genio creativo dei provenzali influenzò gusti e stile di vita, mischiandosi con gli aromi arabi di cui la Terra baciata dalle Muse era ancora impregnata. Le loro storie sposarono la lirica provenzale e dalla loro unione nasceranno splendide ballate che elevaranno la poetica siciliana a vera arte. Storie di amori, di tradimenti come anche denunce di ingiustizie, ben presto salteranno di bocca in bocca grazie ai Cantastorie siciliani che assurgeranno al ruolo di divulgatori più che di cantori. Il viaggio continua attraverso la rievocazione di altri artisti di strada che contribuirono a rinverdire la tradizione orale: Cantastorie Orbi, Cuntastorie e i Pupari fino ad arrivare a coloro che hanno portato la voce del popolo nelle piazze e nelle coscienze della gente, parliamo di Ignazio Buttitta, Ciccio Busacca e Nonò Salamone, i tre autori che hanno dedicato la loro poetica alla rivendicazione dei diritti sociali e, in un modo o nell'altro, hanno portato tra il popolo il grido doloroso della gente che soffre. Il testo si chiude con una breve riflessione sul ruolo dei menestrelli nella nostra società attuale con accenno ai cantastorie da alcuni annoverati tra la categoria dei Cantastorie.

Storie di Cantastorie di Lina Vizzini  
Navarra Editore - Pagg.84 - €10,00 - [www.navarraeditore.it](http://www.navarraeditore.it)

### il blog è nudo!



QUESTI RACCONTI NASCONO DAL BLOG e vengono pubblicati nel 2006 dalla Navarra Editore. Sono storie forti, malate, crudeli a volte che in alcuni casi nascono dalla semplice malinconia del vivere che ognuno di noi si porta dentro fino all'estremo patologico.

LANT: Barbara descrive intimità, scandagliandole con l'occhio del patologo; grida occultate che vengono portate alla luce per

pochi attimi, il tempo di sapere che esistono, e poi, restituite alla loro prigione. Scava silenziosamente, tra le pieghe delle vite di persone comuni, in quei luoghi dell'anima che normalmente ci sono preclusi, che vengono tenuti nascosti come mostri, come dei figli freak, scherzi della natura che il mondo non deve vedere, perché non si pensi che siamo mostri anche noi. Ma esistono: perversioni, passioni, deviazioni, sofferenze, ossessioni; esistono in forma diversa in ognuno di noi, sia che ne siamo consapevoli o meno. Questi brevi racconti sono porte spalancate nei sotterranei delle anime ai margini, dove è l'olezzo del marcio più antico a predominare. E forse, attraverso il quale iniziamo ad accettare il miasma dell'umanità, della nostra e degli altri, senza pena, senza ribrezzo, senza giudizio. Solo sapere che c'è.

ETIS :Una scrittura asciutta, inflessibile. A volte pare un referato. Barbara descrive senza sbavature quello che è o è stato: senza compiacersene, senza dolersene, con un linguaggio che è una coltellata in agguato, sorprendente, imprevedibile. Usa un linguaggio che è semplice e duro, si materializza come un bassorilievo braille che pare di strofinarsi nella lettura, con un surplus di piacere. La realtà arriva diretta, con tutte le pulsioni, in tutte le sue manifestazioni. Chi la legge può restarne attonito ma non può dirsi non consapevole, non può chiamarsi fuori.

SQUID :Lei è una porta sul nostro lato buio, dove manca la luce ma i sensi sono protesi, dove ci sono sapori da scoprire, odori da respirare, liquidi in cui bagnarsi e di cui sporcarsi.. discesa negli inferi o paradiso toccato? ..... I "dolenti ritratti" di Sonja sono pugni sferrati senza preavviso. Scioccanti e bellissimi!

i Cortoracconti di Sonja di Barbara Ottaviani  
Navarra Editore - Pagg.80 - €8,00 - [www.navarraeditore.it](http://www.navarraeditore.it)



**Chimiche Interiori**  
di Antonio Musotto  
Navarra Editore  
Pagg.136 - €10,00

Chimiche Interiori è una raccolta di storie che coprono un quinquennio. Si tratta di racconti che prendono in considerazione la chimica emotiva degli esseri viventi, narrando fatti ordinari di gente strana, e fatti straordinari di persone normali. Il sottotitolo è connesso al fatto che la temperatura che consente un corretto funzionamento dell'organismo umano (e quindi anche della sua mente) è quella di trentasette gradi. Non sono del tutto sicuro che il corpo e la mente umana siano macchine perfette, ch  se lo fossero non ci sarebbe motivo di raccontare.



**Riso all'ortica**  
di Renato Polizzi  
Navarra Editore  
Pagg.186 - €9,50

L'autore racconta la citt  di Marsala in chiave ironica e colorata, lasciando emergere i difetti pi  grotteschi ed ingenui della popolazione locale, attraverso la parodia. Il testo deriva dagli articoli della rubrica curata dall'autore sul quotidiano "Marsala C' ", successivamente riuniti e pubblicati in forma di libro. E' un diario lucido e coraggioso sulla vita marsalese e sulla sua "marsalesit ", qualit  inequivocabile della sua gente. Il linguaggio si adatta ai contenuti, presentandosi a volte come mimesi del parlato altre accogliendo un tono pi  formale e una sintassi maggiormente elaborata.



**La Magia della Realta**  
di G. Angotta e P. Navarra  
Navarra Editore  
Pagg.61 + CD - €18,00

L'eterna lotta tra il Bene e il Male prende forma sullo sfondo della citt  di Marsala e si sviluppa in altri luoghi famosi della provincia di Trapani che vengono fatti rivivere grazie alla nuova fiaba musicale di Giuseppe Angotta e Paolo Navarra edita da Navarra Editore (illustrazioni di Francesca Genna). Il libro, comprensivo di cd musicale, si avvale anche di un testo in traduzione inglese nel retro e di un'appendice illustrativa relativa ai luoghi reali della fiaba.

**L'odore di campo rimane addosso, delicato ed intenso, cos  come le "piccole" storie che racconta la collana "Fiori di Campo".**

## Amore Non Ne Avremo

Tra le poche carte sfuggite alla perquisizione fatta a casa di Peppino, dopo la sua morte,   stato trovato un piccolo blocco di fogli con queste poesie. La prima edizione   stata pubblicata, nel 1990 da ILA PALMA, con un'introduzione di Aurelio Grimaldi. Il regista, tra l'altro scriveva: "Le poesie di Peppino sono forti, prosaiche, ritmiche, i versi sono giocati con la punteggiatura: poco liriche, potenti, dirette. Alcune le ho trovate bellissime, altre meno originali; tutte mi hanno detto tantissime cose. C'  dentro pi  morte che vita; pi  tristezza che felicit ; come in tutti quelli che amano troppo la vita"

Quel libretto   ormai introvabile, ed   un pezzo per collezionisti ed amanti. Per questo abbiamo deciso di ripubblicarlo. Da un aspetto strettamente poetico, non   stato trovato niente altro, se non qualche appunto in un'agenda tascabile del 1972, il cui testo, trascritto in primo tempo da Giuseppe Casarrubea,   stato recentemente pubblicato in "Lunga   la notte", un libro curato da Umberto Santino, che comprende tutti gli scritti di Peppino. All'inizio degli anni '70 possiamo far risalire anche la stesura di queste poesie, cio  tra i 20 e i 22 anni di Peppino, data anche la vicinanza di stile espressivo e poetico tra gli appunti e i versi.. Ce n'  una che, nel blocchetto, ha questa stesura, "Passeggio per i campi/ con il cuore in sospeso/ nel sole./ Il pensiero,/ avvolto in spirale,/ ricerca il cuore/ nella nebbia", mentre nell'agenda: "A passeggio per i campi/ con il cuore in sospeso/ nel sole/ e il pensiero avvolto/ a spirale/ introdotto nel cuore/ della nebbia"

Evidente la freschezza dei versi giovanili, senza grandi pretese poetiche, ma come immediata espressione di un particolare momento denso di sentimenti "frutto di una vocazione poetica autentica e pudicamente segreta", come scrive Santino. In certi versi sembra intravedersi il grande amore di Peppino per i "poeti maledetti" francesi., come nel caso del "volto smarrito nel fumo dei fagioli caldi" o della "nostra giovinezza, consunta nel paese e nei bordelli", in altri traspare una profonda tristezza, "l'ansia dell'uomo che muore", gli occhi "in fondo al mare, nel cuore delle alghe e dei coralli", la pena che "non ha testimoni". Peppino sembra aver letto profeticamente tutto di se, molti anni prima che lo uccidessero: "l'ansia dell'uomo che muore", "il suo respiro affannoso, la sua morte, come quella di un "fiore di campo", la "ferita mortale" aperta nella sua giovinezza, senza alcuna possibilit  di vendetta. "Amore e odio, pianto e riso" si confondono a "nubi di fiato rappreso" dentro gli occhi costantemente persi nel vuoto, quello della notte che "inghiotte la citt " o quello che segue al rumore di una macchina di passaggio, all'esperienza che un giorno ti attraversa la vita, per lasciarti poi altro vuoto, in una dimensione in cui il tempo perde i suoi segmenti..

Una poesia, "Fresco era il mattino", colpisce per la sua profonda "religiosit ": sembra sia stata scritta nel ricordo di un fratello, morto di meningite, quando Peppino era ancora un bambino. Un'altra   un troppo facile acrostico di Anna, una misteriosa ragazza di cui nessuno ha potuto scoprire con certezza l'identit : in ogni caso non servirebbe, perch  il messaggio di Peppino sta l , nella sua amarezza e va al di l  di qualsiasi amore, sia esso familiare che interpersonale. Nell'agenda del '72 lo stesso acrostico   ripetuto, ma con altri versi:

"un lungo muro divisorio,/ tanto da perdersi a vista d'occhio;/  
un coro di teschi ingialliti: /Amore Non Ne Avremo".

E quel muro   il segno di tutte le divisioni e lacerazioni interne attraversate da Peppino nei suoi rapporti affettivi, oltre che nelle sue scelte politiche.

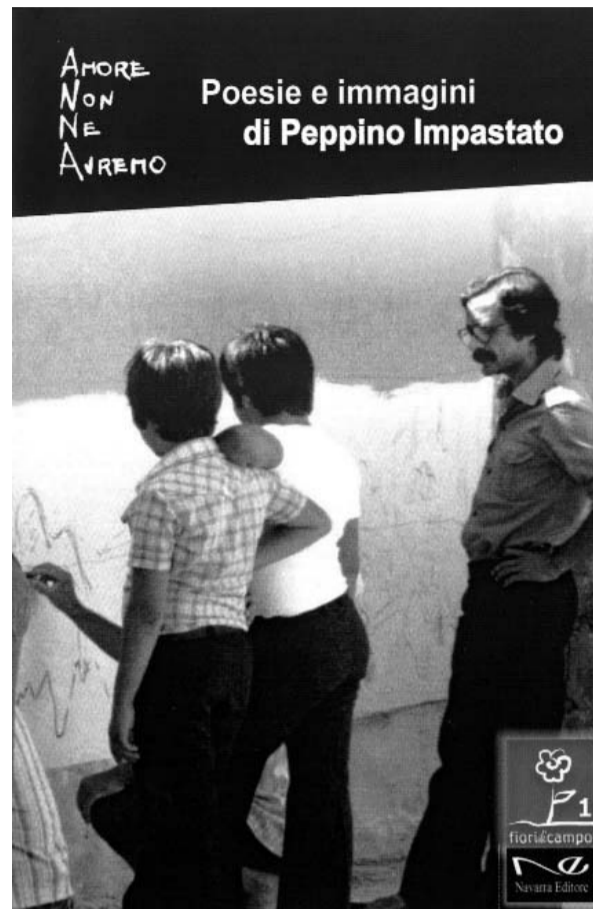
Ci pu  aiutare, nella ricostruzione di questo amore, un appunto di Peppino "Mi innamorai follemente di una ragazza, ma riuscii a costruire soltanto un rapporto lunghissimo e schizofrenico, incomprensibile, kafkiano addirittura". Scrive Umberto Santino: "In questi anni trascorsi dopo la sua morte non c'  stata una ragazza che abbia detto: "sono stata la ragazza di Peppino, l'ho amato e mi ha amata". E anche questo forse   un modo di seppellirlo e imbavagliarlo. Amore Peppino non ne ha avuto da vivo, non ne ha avuto da morto". Non   proprio cos : Peppino ha avuto l'amore dei suoi familiari, dei suoi compagni, di Umberto, di tutti quelli che in lui riconoscono uno degli esempi pi  alti di lotta per la liberazione dell'umanit  dall'oppressione. Una ragazza, in un suo spontaneo messaggio, ha cos  riscritto l'amaro acrostico: "Amore Noi Ne Avremo, ne avrai, Peppino".

**Salvo Vitale**  
(Prefazione del libro  
Amore non ne Avremo  
Poesie e immagini  
di Peppino Impastato)

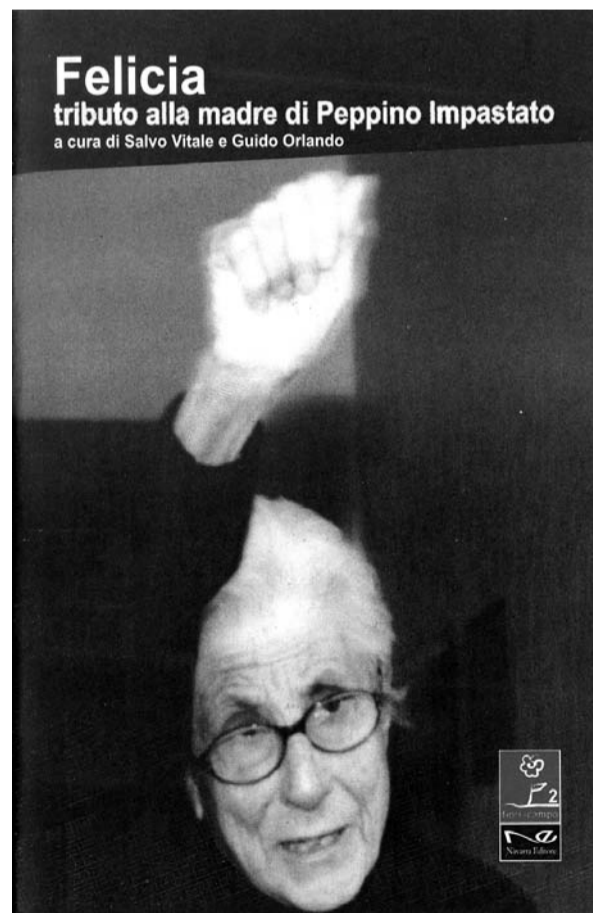
di prossima pubblicazione nella stessa collana:

**Danilo Dolci e la radlo del poveri cristi**

Amore non ne avremo  
Poesie e Immagini  
di Peppino Impastato  
Introduzione di Salvo Vitale  
Foto di Guido Orlando, Paolo Chirco,  
Pino Manzella  
In collaborazione con  
Associazione Culturale Peppino  
Impastato Onlus - Cinisi (PA)  
Edizioni 2007 - Pagine 32 - Prezzo €5,00



**Felicia**  
Tributo alla madre di  
Peppino Impastato  
A cura di Guido Orlando e Salvo Vitale  
Introduzione di Luisa Impastato Testi di Salvo Vitale  
e Mary Albanese Foto di Guido Orlando, Gabriella  
Ebano, Pino Manzella  
In collaborazione con  
Associazione Culturale Peppino  
Impastato Onlus - Cinisi (PA)  
Edizioni 2007 - Pagine 32 - €5,00



Nella stessa  
collana i Posters di  
Peppino Impastato



fiori di campo

**fiore di campo nasce dal grembo della terra nera**

LIBRI  
GIORNALI  
RIVISTE  
GRAFICA  
COMUNICAZIONE  
EVENTI

Navarra Editore  
comunicare   arte

Per contatti con la casa editrice chiamare ai numeri  
091-6119342 sede di Palermo  
0923.719796 sede di Marsala  
Sul web al sito [www.navarraeditore.it](http://www.navarraeditore.it)  
o scrivere a [info@navarraeditore.it](mailto:info@navarraeditore.it)